



COLLEGIATA DI SANTA MARIA MAGGIORE

PIEVE DI CENTO, BOLOGNA

ORIGINI E RICOSTRUZIONI

La Pieve di S. Maria, edificata nell'VIII secolo, fu il primo centro di aggregazione religiosa del territorio, attorno al quale si costituì la comunità civile di Pieve di Cento. Fu detta Maggiore per differenziarla dalla chiesa di S. Maria ubicata sotto il voltone di piazza.

Ebbe l'unico fonte battesimale sino al 1378, quando in seguito al distacco amministrativo di Pieve da Cento¹, si verificò anche quello religioso con la concessione del battistero alla chiesa di S. Biagio². Il titolo di Collegiata fu aggiunto successivamente, con riferimento al Collegio di canonici che insieme a un arciprete l'amministravano nel Medioevo, sostituiti dal parroco a partire dal Concilio di Trento del 1563.

Alla fine del XIV secolo la chiesa subì alcuni restauri: fu riedificato l'abside in stile gotico, con pianta semidecagonale, eleganti nervature e finestroni ciechi; fu rifatto l'altare maggiore, su cui fu inserito un pregevole polittico di Simone dei Crocifissi, oggi perduto³.

Nel 1463, poiché minacciava di crollare, fu sottoposta a nuovi restauri che si rivelarono inefficaci. Poi, fra il 1468 e il 1470, il vicario vescovile Alessandro Longari nominò due responsabili, Bartolomeo Riesi e Pietro Sgarmiglioni, che ricostruirono il tetto e, pare, irrobustirono i muri laterali. Il Comune sovrintese ai lavori, pur senza avere diritti di giuspatronato sulla chiesa. Per far fronte alle altissime spese furono venduti i terreni lasciati alla chiesa vent'anni prima per testamento di tal Crescimbeni.

Danneggiata dal crollo della torre campanaria del 1483, fu riparata tra il 1487 e il 1488. Contestualmente fu ricostruito il campanile, in stile romanico-rinascimentale, con la supervisione di Bartolomeo Riesi e Pietro di Bonuzio Sgarmiglioni. All'epoca la chiesa era circondata da un'area cimiteriale, era ad una navata con facciata, probabilmente, decorata da croci e bacili di ceramica⁴.

1. Nel 1376 il Vescovo di Bologna, Bernardo di Bonnevalle, emise il decreto che erigeva Pieve a Comune autonomo.

2. Nel 1378 il nuovo Vescovo di Bologna, Filippo Carafa, concesse per il territorio centese il permesso di erigere il proprio Battistero nella chiesa di S. Biagio. Il distacco tra le due città divenne anche geografico nel 1460, quando il Reno fu spostato da ovest ad est di Cento, dividendola da Pieve.

3. Realizzato forse negli ultimi decenni del XIV secolo, nel 1599 fu spostato dall'altare maggiore a quello della Concezione per far posto all'*Assunta* di Reni. Nella chiesa barocca fu spostato in sacrestia, dove lo vide Baruffaldi: ASCCe, sez. III, vol. 159, fasc. 4, G. Baruffaldi, *Visita delle pitture della Terra di Cento per istruzione del passeggiere, o de' dilettanti del disegno*, 1754, c. 3. Copia antica di autore anonimo ritrovata tra le carte della centese Congregazione della Carità; A. Stanzani, *Il manoscritto di Baruffaldi e le pale d'altare di San Biagio*, in T. Contri (a cura di), *La Basilica Collegiata di San Biagio a Cento*, Cento 2005, p. 84. La tavola rimase a Pieve sino al 1878, quando per pagare i restauri della chiesa fu venduta per novanta napoleoni a uno strozzino antiquario: R. D'Amico, *La Collegiata e il suo patrimonio d'arte attraverso i secoli*, in G. Campanini, A. Samaritani (a cura di), *La Collegiata di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento*, Bologna 1999, p. 103.

4. ASCPCe: Raccolta Melloni Crescimbeni, vol. V, f. 51.



ed aveva un portico addossato alla fiancata nord.

Nel 1597 fu ricostruita la guglia del campanile, colpita da un fulmine, e furono fatte varie riparazioni grazie al denaro ottenuto con l'imposizione di una tassa comunale.

Nel 1600 fu rinnovato l'altare maggiore⁵, che venne accostato al muro dell'abside e arricchito della pala d'altare con l'*Assunzione della Vergine* di Guido Reni, secondo le disposizioni testamentarie del canonico Giuseppe Crescimbeni che finanziò l'impresa.

Nonostante i diversi interventi, nel Seicento la Collegiata era cadente: nel 1660 fu rinforzata la fiancata a nord, secondo la perizia dell'architetto Luca Danesi; nel 1681 fu demolito il corpo della chiesa fino al presbiterio, su proposta dell'architetto bolognese Agostino Barelli. Ma ormai il degrado era tale da rendere inutile qualsiasi restauro: occorreva piuttosto una ricostruzione già proposta dal architetto bolognese Gian Battista Piccentini. Nel 1697, però, la chiesa fu abbandonata e il culto fu trasferito in altri edifici religiosi di Pieve.

LA CHIESA ATTUALE

Tra il 1702 e il 1710 la Collegiata fu ricostruita nelle forme odierne, in stile barocco, su progetto degli architetti modenesi Giuseppe e Silvestro Campiotti⁶.

La pianta è a croce latina con cupola alla congiunzione dei bracci. L'alzato si sviluppa con una navata provvista di tre altari laterali per parte, un transetto e un presbiterio che ingloba l'abside trecentesca orientata ad est.

Nel lavoro furono riutilizzati i materiali della vecchia chiesa, con l'aggiunta di 175.000 mattoni commissionati dal Comune alle fornaci di Pieve, Asia, Mascarino e dintorni.

L'amministrazione comunale corrispose agli architetti la somma di 32.000 lire e mise a disposizione del personale del cantiere un'abitazione arredata. Per coprire le spese impose per cinque anni una tassa su estimi, fuochi e case, ma solo nel 1720 saldò il conto complessivo della ricostruzione pari a 52.207,39 lire.

Il 18 marzo 1710 l'edificio fu benedetto da mons. Pietro Rognoni, vicario vescovile e canonico di Pieve.

Nel 1747 fu rinnovata la mensa dell'altare maggiore, con un incavo per contenere le reliquie dei patroni, e nel 1751 l'altare del Crocifisso.

⁵. Inaugurato il 15 agosto 1600.

⁶. Il Comune stipulò il contratto con gli architetti il 17 febbraio 1702.



LE REQUISIZIONI NAPOLEONICHE

Nel 1798 il governo della Repubblica Cispadana sciolse gli ordini religiosi e il Capitolo, incamerò chiese e oratori, confiscò gli oggetti sacri ma non riuscì a trasferire fuori Pieve i quadri più importanti delle chiese, per la forte reazione dei pievesi e dei religiosi.

L'OTTOCENTO E I RINNOVAMENTI

Nel corso dell'Ottocento si susseguirono diversi interventi di restauro: nel 1816 il Comune sistemò pavimenti e soffitti; fra il 1822 e il 1823 fu costruito il lucernario nella cupola per illuminare il transetto e dare risalto al Crocifisso; furono dipinti i cornicioni e i cassettoni nell'abside; furono restaurati gli altari; fu creato un piccolo ambiente destinato in futuro al battistero; fu collocato un pulpito in legno sul lato nord della navata. Successivamente fu creata una balaustra pensile nell'abside, tra il coro in noce e la pala d'altare per esporre il venerato Crocifisso all'adorazione dei fedeli; furono chiuse le nicchie ai lati dell'ancona di Reni, conservando però le due cantorie.

GLI AFFRESCHI

La venerazione del SS. Crocifisso portò la Compagnia omonima a ricostruire ed abbellire l'altare su cui era posto. A tale scopo, nel 1878 Girolamo Marzocchi eseguì le murature, Federico Monti realizzò le figure in rilievo, Luigi Samoggia decorò le pareti e Alessandro Guardassoni dipinse le figure nella volta, illustrando la *Passione* e la *Resurrezione*. L'opera fu finanziata con una questua svolta casa per casa dai confratelli.

Poi, per elevare la chiesa al ruolo di santuario, fu abbellito l'intero con stucchi ed affreschi. In particolare, il pittore Alessandro Guardassoni eseguì la *Gloria* nell'abside, i *quattro protettori di Pieve* nei pennacchi della cupola (San Sebastiano, San Rocco, San Giuseppe Calasanzio e il Beato Nicolò Albergati) e la *Fede* nella volta dell'altare del SS. Sacramento. La spesa di L. 3.000 fu saldata dal parroco.

Fu decorato in scagliola anche l'altare del SS. Sacramento, dove il quadro di San Michele fu sostituito con l'*Assunzione di Maria* di Lavinia Fontana. I fondi furono recuperati dalle questue e dalla vendita di quadri chiesastici.

IL NOVECENTO E I RIFACIMENTI

Anche nel Novecento furono attuati rifacimenti e ammodernamenti: il ritocco dell'abside e di alcune cappelle nel 1925; il rivestimento in marmo del pavimento del presbiterio e della mensa dell'altare maggiore nel 1929, rispettivamente a spese dei parrocchiani e dei canonici del Capitolo; il restauro di strutture murarie e di affreschi della cupola e del transetto nel 1939⁷.

Inoltre il battistero fu spostato nel piccolo ambiente creato nell'Ottocento a fianco del campanile, mentre la prima cappella a sinistra dell'entrata che lo aveva fino ad allora ospitato divenne la

⁷ La pulitura degli affreschi del Guardassoni fu eseguita dai pittori Remo e Francesco Fabbri per la spesa di L. 25.000.



cappella della SS. Annunziata arricchita dal quadro del Guercino. I lavori furono finanziati dallo studioso Luigi Campanini.

Nel 1940 ebbero luogo altri interventi murari nella navata⁸ e di abbellimento nel battistero⁹. Fu rifatto il pavimento in battuto alla veneziana col contributo dei parrocchiani e furono restaurate le cappelle. Nel 1946 fu murata una balaustrata in marmo di Carrara sull'altare maggiore, che sostituì quella esistente in ferro; nel 1950 fu rinnovata la copertura di tegole del tetto a spese del Comune; nel 1953 fu tolta la balaustra sul coro e fu installato l'organo attuale; nel 1966 fu costruito un nuovo altare maggiore; negli anni Settanta furono restaurati il campanile e gli affreschi di Guardassoni nella cupola; nel 1993 furono sistemati quadri e cappelle; nel 1994 fu ridipinta la facciata e furono restaurate le statue in tufo.

IL CAMPANILE

Costruito nel 1487 su una struttura precedente, è in stile romanico. Collocato a metà della fiancata sud della chiesa, ha pianta quadrata, è alto 47 m, e termina con una guglia.

La lapide in cotto, murata sul lato ovest della torre, che mostra un cagnolino in chiusura del testo induce ad attribuirne la paternità all'architetto Cagnoli¹⁰.

LA FACCIATA

La facciata è impostata su due ordini ripartiti da lesene ed è sormontata da un timpano. E' decorata con bassorilievi e statue collocate entro nicchie: sul portale d'ingresso si trova una formella ottagonale con rilievo dell'*Assunta* e, ai lati, le statue di *San Rocco*, *San Giuseppe*, *profeta Isaia ed evangelista Luca*; sul finestrone centrale è collocato un rilievo con iscritta la *P* iniziale di Pieve, e, ai lati, le statue di *San Fabiano papa* e *San Sebastiano*.

Statue e rilievi furono eseguiti nel 1708 nel laboratorio Guidottini di Verona, e trasportati a Pieve per vie d'acqua.

GLI ALTARI E LE OPERE D'ARTE

All'interno della chiesa sono presenti nove altari: tre per parte nella navata, due in fondo ai bracci del transetto e uno nell'abside. Appartengono a congregazioni laicali o a cappellanie private. Le pale collocate sugli altari sono di eccellente fattura, a partire dalla *Assunzione della Vergine* nel presbiterio, eseguita nel 1600 da Guido Reni, su committenza di Giuseppe Crescimbeni¹¹.

Nel transetto, l'altare di sinistra è dedicato al SS. Crocifisso e custodisce entro cornice ornamentale ottocentesca un venerato *Crocifisso* ligneo risalente in parte al XIII secolo; l'altare di destra è

8. Ditta Luigi Busi.

9. Lo scultore Giuseppe Zacchini eseguì l'ornato e gli stucchi su disegno del geometra Taddia.

10. A. Samaritani, *Una pieve bolognese del tardo Medioevo: La Pieve "De Cento" (secc. XIII-XV)*. Cento 1992, pp. 23, 64-65, 68, 69.

11. Restaurata nel 1823 (A. Magazzari la rifoderò, A. Govoni la ripulì, G. Guizzardi la restaurò) e nel 1988 (Ottorino Non-farmale).



intitolato al SS. Sacramento e possiede la pala con l'*Assunzione della Vergine* di Lavinia Fontana. L'altare del SS. Crocifisso fu predisposto nel 1643 per accogliere l'omonima scultura lignea che, proveniente dall'ambito delle confraternite dei Battuti del Medioevo, aveva in precedenza trovato posto in sagrestia e sulla porta della chiesa¹². L'altare del SS. Sacramento fu istituito nel 1433 e abbellito nel 1615 col quadro rappresentante *San Michele Arcangelo* dello Scarsellino, donato da Alessandro Mastellari; nel 1878 fu rifatto e vi fu collocata la pala della Fontana¹³.

Nella navata, a destra, si trovano l'altare di San Giuseppe con pala *Cristo Crocifisso* di Bartolomeo Gennari¹⁴ e due quadri di Orazio Samacchini e Bartolomeo Passarotti¹⁵; l'altare della Natività di Maria con quadro omonimo dello Scarsellino; l'altare di San Filippo Neri con quadro di Francesco Gessi¹⁶, e il Battistero. Le sistemazioni degli anni 1822-1823 cambiarono profondamente l'aspetto della seconda cappella a destra, rifatta da Giuseppe Guizzardi, decorata nella volta da Marco Tonelli e completata con la pala dello Scarsellino¹⁷. Con quest'opera iniziarono le cessioni del Comune alla chiesa parrocchiale, per esporre i quadri incamerati in periodo napoleonico.

Nella navata, a sinistra, sono collocati l'altare della Madonna delle Grazie, l'altare della Madonna del Rosario e l'altare dell'Annunziata. Al loro interno, il quadro con i *Misteri del Rosario*¹⁸ e la statua di Angelo Piò¹⁹ giunsero nel 1818 dalla chiesetta di S. Maria del Voltone, il quadro con l'*Annunciazione* del Guercino giunse nel 1939 dalla chiesa della SS. Annunziata degli Scolopi²⁰.

GLI ARREDI

L'arredo più pregevole della chiesa è sicuramente il coro ligneo in noce, collocato nell'abside. Eseguito nel 1732 dal ferrarese Francesco Ranieri, che intagliò anche i due confessionali in noce della quarta cappella a destra, è composto da diciannove stalli, separati da pilastri scanalati, aventi alla sommità lineari capitelli dorici.

12. La cappella fu corredata di un paliotto in scagliola per l'altare nel 1684 e di sculture ornamentali nel 1709. Il Crocifisso fu dotato di un nuovo piedistallo nel 1860, intagliato in legno da Luigi Manderioli centese, su disegno di Giuseppe Cuccoli bolognese, due angeli furono aggiunti successivamente da Giovanni Filicori. Il Crocifisso fu restaurato dalla Soprintendenza ai Beni Artistici di Bologna nel 1960 (Melloni R.) e nel 1977 (Rossi L.).

13. Realizzata nel 1593 a Bologna, nel 1748 fu portata a Pieve dalla marchesa Magnani, che la donò alla chiesa del di S. Francesco al Reno. Distrutta la chiesa in epoca napoleonica, l'opera fu portata in Collegiata, dove fu restaurata in diverse riprese: nel 1874 dal pittore pievese Luigi Baraldi, nel 1939 da R. Fabbri e nel 1993 da C. Tarozzi.

14. L'opera fu eseguita nel 1637 per la chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano di Pieve, su committenza di Dorotea Veronesi. Nel 1991 passò alla Collegiata, dove nel 1991 fu restaurata da S. Tasini.

15. Passarotti Bartolomeo, *Ritrovamento della vera Croce*, 1585-1589 ca. L'opera è presente in Collegiata dal 1844.

16. Giovan Francesco Gessi, *San Filippo Neri ha la visione della Madonna con Bambino*, 1626. Il quadro fu immediatamente donato alla Collegiata dal canonico Giuseppe Lanzoni. Fu restaurato nel 1995 dalla Soprintendenza ai Beni Artistici di Bologna (Tasini L.).

17. L'opera fu realizzata nel 1605 per la chiesetta di S. Maria Piccola di Pieve, su commissione di Alessandro Mastellari. Con la soppressione della chiesetta la pala passò in Comune, nel 1824 fu restaurata da G. Guizzardi e fu collocata in Collegiata.

18. Realizzato nel 1635 per la chiesetta di S. Maria del Voltone di Pieve.

19. Realizzata nel 1761 per la chiesetta di S. Maria del Voltone di Pieve.

20. Fu realizzato nel 1646, per l'altare maggiore della chiesa della Santissima Annunziata degli Scolopi di Pieve, su commissione di Francesco Maria Mastellari. Nel 1924 la chiesa fu sconsacrata e l'opera fu sistemata in Comune. Nel 1939 la pala passò alla Collegiata, dove fu immediatamente restaurata da Remo Fabbri.



Testo della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna
Redatto da Marianna Biondi, Prospettiva Bologna - progetti e servizi per i beni culturali
Tutti i diritti riservati

Bibliografia

- La Piazzetta delle catene, anno X, supplemento al n. 20, 29 maggio 2013.
- *Ventinove maggio. A Pieve la terra trema. Una giornata particolare...fin troppo*, Pieve di Cento 2012.
- A. Scagliarini, *La festa dei giovani e la fiera di Settembre a Pieve di Cento*, Comune e Pro Loco di Pieve di Cento 2006.
- E. Rossoni (a cura di), *La Pinacoteca civica di Pieve di Cento. Catalogo delle opere dal XIII al XIX secolo*, Minerva edizioni, Bologna 2004.
- A. Brilli (a cura di), *Cento e Pieve di Cento sulla via dell'Europa*, Silvana editoriale, Milano 2000.
- Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento (BO), Ventennale del miracoloso Crocifisso, 10-24 settembre 2000, *Compagnie del 1800 e 1900 e Ventennali del Crocifisso di Pieve di Cento*, Numero unico per la Ventennale dell'Anno Santo 2000.
- G. Campanini, A. Samaritani (a cura di), *La Collegiata di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento. Crocevia tra religione, istituzioni e società cittadine (sec. XIII-XX)*, Bologna 1999.
- A.P. Torresi, *Giovanni Rizzoli ed altri. Restauratori ed Artisti a Pieve nell'Otto-Novecento*, Liberty house, Ferrara 1996.
- *Quattro porte ai quattro venti. Pieve di Cento e la sua gente nelle fotografie di Giovanni Melloni*, Comune di Pieve di Cento Assessorato alla Cultura 1996.
- M. Fanti (a cura di), *Chiese e parrocchie del contado di Bologna. Bibliografia 1700-1992*, Provincia di Bologna 1994.
- A. Albertazzi, P. Fortini, *Le stagioni di un parroco mons. Celso Venturi. Arciprete di Pieve di Cento (1882-1966)*. III° quaderno, Centro iniziativa culturale p. E. Cavicchi, Anno 1993.
- A. Samaritani, *Una pieve bolognese del tardo Medioevo: la Pieve "de Cento" (sec. XIII-XIV)*, Cento 1992.
- *Tra fede e opere nei secoli*. Contributo di mons. A. Samaritani su il campanile di Pieve di Cento. II° quaderno. Centro iniziativa culturale p. E. Cavicchi, Anno 1990-1992.
- A. Scagliarini (a cura di), *Memorie delle cose accadute nelle terre di Cento e Pieve al tempo delle guerre di papa Giulio II dall'anno 1509 al 1512, scritte dal notaio pievese Sirano Mastellari*, Cento, Comuni di Pieve e Cento, 1991.
- M. Bini (a cura di), *Alessandro Guardassoni 1819-1888*, Bologna 1989.
- *Padre Edmondo Cavicchi e la storia del Crocifisso di Pieve*, I° quaderno, Centro iniziativa culturale p. E. Cavicchi, Pieve di Cento 1986-1989.
- R. Dondarini, *Istituzioni, società, beni collettivi in un territorio in trasformazione: il Centopievese nei secoli XII-XV*, Comune di Cento 1988.
- *La Partecipanza agraria di Pieve di Cento. Avvenimenti storici nei secoli di vita dell'Ente*. Quaderni Pievesi/3, Pieve di Cento 1988.
- A. Samaritani, *Il Comune rurale e la Partecipanza agraria nel Centopievese dalle origini (sec. XII) al dominio Estense (a. 1502)*, Cento 1985.
- R. D'Amico, F. Gozzi (a cura di), *La Pinacoteca civica di Pieve di Cento*. Catalogo generale, Nuova Alfa editoriale, Comune di Pieve di Cento 1985.
- *Le tavolette votive del Crocifisso di Pieve*, Pieve di Cento 1980.



- G.F. Erri, *Dell'origine di Cento e di sua Pieve [...]* 1769, riproduzione fedele e conforme all'originale a cura della Cassa di Risparmio di Cento 1973.
- Padre E. Cavicchi I.M.C., *Il Cristo di Pieve nella tradizione e nella storia del Cento Pievese*, Bologna 1972.
- G. Landi, *Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna*, vol. I, n. 73, Bologna 1844.
- G. Landi, *S. Maria Maggiore della terra di Pieve*, Bologna 1840.

Documenti d'archivio

- APPCe, *Archivio della Chiesa Collegiata e Parrocchiale, Capitolo: Plebanato, Campione, Adunanze, Tributi, Nomine Can., Capitolo nuovo, Sacristia*, cart. 51.
- APPCe, *Archivio della Chiesa Collegiata e Parrocchiale - Confraternita di S. Rocco, Amministrazione: Capitolo antico, Consorzio. Istrumenti, sedute, pergamene per privilegi ed indulgenze, Stato attivo e passivo, compagnie di Suffragio*, cart. 52.
- APPCe, *Archivio della Chiesa Collegiata e Parrocchiale, Capitolo. Documenti diversi: Santa Croce, Francescani, Monte di Pietà, Partecipanza*, cart. 55.
- APPCe, *Archivio della Chiesa Collegiata e Parrocchiale, Capitolo: Gesuiti e Scolopi. Documenti diversi: S. Maria e Ospedale, Suore e S. Chiara, SS. Trinità, Oratori e Cappelle, Opera Pia Galuppi, Asilo infantile*, cart. 57.
- APPCe, *Archivio della Chiesa Collegiata e Parrocchiale, Capitolo. Documenti diversi: Altare delle Grazie, Festa dei giovani, Doti a spose, Assistenza*, cart. 58.
- APPCe, *Archivio della Chiesa Collegiata e Parrocchiale, Capitoli: Campanari e campane, Organista, sagrestani, Cimitero*, cart. 61.
- APPCe, *Archivio della Chiesa Collegiata e Parrocchiale. Documenti diversi: SS. Crocifisso, Confraternita e altare*, cart. 70.
- APPCe, *Archivio della Chiesa Collegiata e Parrocchiale. Documenti diversi: Arte, Quadri, Argenterie, Visite pastorali, Reliquie, Indulg, Via Crucis*, cart. 72.
- APPCe, *Archivio della Chiesa Collegiata e Parrocchiale. Documenti diversi: Chiesa e Comune, Restauri chiesa, Contributi culto (S. Giuseppe)*, cart. 73.
- APPCe, Documentazione di restauri.
- ASCPCe, coll. 8.17, *Chiesa*, tomo I, 1498-1639.
- ASCPCe, coll. 8.18, *Chiesa*, tomo II, 1639-1675.
- ASCPCe, coll. 8.19, *Chiesa*, tomo III, 1680-1700.
- ASCPCe, coll. 8.20, *Chiesa*, tomo IV, 1702.
- ASCPCe, coll. 8.21, *Chiesa*, tomo V, 1703-1731.
- ASCPCe, coll. 8.22, *Chiesa*, tomo VI, 1731-1762.
- ASCPCe, coll. 8.23, *Chiesa*, tomo VII, 1686-1771.
- ASCPCe, coll. 66.1, Raccolta Crescimbeni Melloni.
- ASCPCe, coll. 66.2, Raccolta Crescimbeni Melloni.
- ASCCe, sez. I, arm. 3, vol. 116, A. Orsini, *Selva Enciclopedica Centese*, sec. XIX.
- ASBAPBo, Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore, documentazione di restauri.
- ASBo, Demaniale 2/7931, *N/ DIVERSE/ MATERIE. Capitolo e Consorzio/ della Pieve di Cento*.
- ASBo, Demaniale 3/7932, *M/ CONSORZIO. Capitolo e Consorzio/ della Pieve di Cento*.
- ASBo, Demaniale 6/7935, *G/ CAPITOLO,/ ARCIPTRETURA,/ MANSIONARIE. Capitolo e Consorzio/ della Pieve di Cento*.
- ASBo, Demaniale 7/7936, *III/ Beni delli Canonici, Capitolo,/ Consorzio, Sagristia/ e Possesso*



dell'Arciprete/ di Cento.

- AABo, Miscellanee vecchie 545, *Parrocchie nella Diocesi/ Pos. 267. Pieve di Cento/ S. Maria.*
- AABo, Miscellanee vecchie 546, *Parrocchie nella Diocesi/ Proseg. della Pos. 267./ Pieve di Cento S. Maria.*

Legenda

APPCe: Archivio parrocchiale della Collegiata di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento

ASCPCe: Archivio storico comunale di Pieve di Cento

ASCCe: Archivio storico comunale di Cento

ASBAPBo: Archivio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna

ASBo: Archivio di Stato di Bologna

AABo: Archivio Arcivescovile di Bologna